

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

84° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 2000

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 5, 9 e passim</i>
RUSSO SPENA (<i>Misto</i>)	4
* SEMENZATO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	8, 11
MINNITI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 7, 10

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – Al *Ministro della difesa*. – Premesso:

che sul quotidiano «Il Tirreno» del 1° aprile 2000 si legge che l'ufficiale d'ispezione (A.P.) presente nella caserma Gamerra la notte in cui morì il paracadutista Emanuele Scieri, afferma: «Mi dissero che Scieri era assente; ma non era il solo, all'appello non si presentarono altri due militari. Per noi è quasi una normalità. Ecco perché non denunciammo nessuno»,

si chiede di conoscere:

se nella caserma vigesse una vera e propria anarchia per cui fare il contrappello non aveva senso in quanto non si prendevano provvedimenti nei riguardi delle assenze riscontrate;

se i superiori comandi fossero a conoscenza della inammissibile situazione tranquillamente dichiarata dall'ufficiale di ispezione e se nel tempo siano stati adottati provvedimenti disciplinari in merito, oppure se tali comandi superiori apprendano solo oggi, dallo scritto su «Il Tirreno», quale fosse lo stato della disciplina, cioè della indisciplina, esistente nella caserma.

Premesso altresì che sul quotidiano «La Nazione», in data 1° aprile 2000, si legge, in un pezzo intitolato: «Parà morto, sparita una lettera» con riferimento ad una lettera anonima pervenuta al giornale, che: «La notte tra il 31 maggio e il 1° giugno 1999 nella camerata della caserma Gamerra il soldato (ne omettiamo il nome per ovvi motivi legati al segreto d'ufficio dell'inchiesta, n.d.r.) è stato sbrandato da alcuni anziani del reparto Corsi per dargli il benvenuto; il capitano (anche in questo caso non ne riportiamo il nome n.d.r.) è stato costretto a dire che era caduto dal letto o ha mentito per coprire qualcuno. Il soldato (altra identità coperta dal segreto n.d.r.) sa tutto anche se ha detto che dormiva perché ha paura della vendetta dei «nonni» che poi hanno agito il 13 agosto». (Il 13 agosto è la data della morte di Emanuele Scieri), si chiede di conoscere in merito:

se risponda al vero che il soldato venne sbrandato il 1° giugno 1999;

se risponda al vero ciò che il capitano ha affermato;

se risulti che vennero fatte immediate indagini, se vennero individuati i «nonni» e quali provvedimenti vennero adottati;

se risultino effettuate indagini sui comportamenti successivi di questi «nonni».

(3-03599)

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In esito a quanto rappresentato dal senatore interrogante preme, in primo luogo, sottolineare che, come in ogni altra caserma delle Forze armate, anche presso quella del Centro addestramento paracadutismo di Pisa vige un dettagliato e puntuale sistema di regole, volto a garantire l'ordinato funzionamento delle attività del reparto, nonché il controllo su ogni singola fase della giornata dei militari ivi impegnati. In tale quadro, la verifica della presenza dei militari al contrappello serale rappresenta un momento fondamentale delle attività giornaliere del personale di servizio. Tale controllo viene effettuato, dal personale di servizio in compagnia (sottufficiale e caporale di giornata), alla presenza dell'ufficiale di servizio, attraverso l'appello nominativo e la verifica dell'identità personale, dando evidenza, in appositi registri, di eventuali assenze ingiustificate. Per quanto attiene specificamente alle modalità di esecuzione di tali controlli presso il citato Centro, le consegne del personale responsabile prevedono, in caso di mancato rientro di un militare, di chiarire il quadro della situazione, interpellando i commilitoni dell'interessato al fine di trarne elementi di valutazione. In caso di situazioni incerte, lo stesso personale è tenuto ad avvertire il comandante di reparto. Inoltre, presso il Centro è in uso la prassi di comunicare telefonicamente ai congiunti, la mattina successiva, l'eventuale mancato rientro del militare rilevato assente al contrappello. Circa eventuali provvedimenti di carattere disciplinare si conferma, come già segnalato in altre occasioni, che l'amministrazione militare si riserva di adottarli una volta disponibili le conclusioni dell'inchiesta della magistratura.

In ordine, poi, a quanto riportato dal quotidiano «La Nazione», si rappresenta che in data 1° giugno 1999, alle ore 1,05, il militare in questione cadeva dal proprio posto-branda (ubicato al secondo piano di un letto a castello), battendo la testa e perdendo conoscenza. Immediatamente soccorso dai commilitoni e dal sergente di giornata ed essendo stato informato contestualmente l'ufficiale di servizio (che su specifica disposizione del comandante pernottava nei locali della compagnia), il militare veniva accompagnato con l'ambulanza, su disposizione dell'ufficiale medico di servizio all'infermeria del reparto, all'ospedale civile Santa Chiara di Pisa, ove veniva ricoverato. In data 15 giugno 1999, il soldato veniva dimesso senza che gli venissero riscontrate particolari conseguenze patologiche. In data 16 giugno 1999, il giovane veniva inviato al Centro militare di medicina legale di Firenze per il pregresso episodio di perdita di conoscenza, da dove veniva dimesso il 17 giugno 1999 e ricoverato nell'infermeria del Corpo. Successivamente, il 23 giugno, il soldato veniva nuovamente inviato al Centro militare di medicina legale di Firenze e, in pari data, in licenza di convalescenza di 30 giorni. Sulla vicenda è stata redatta una relazione tecnico-disciplinare in base alla quale, stante anche le con-

cordi dichiarazioni di tutti gli altri militari presenti all'evento, nonché quelle dello stesso soldato, l'episodio venne qualificato come incidente da attribuire a fattori fortuiti ed accidentali, con esclusione di qualsiasi responsabilità da parte di alcuno. Il citato soldato in occasione del suo congedo ha inoltre rilasciato una dichiarazione di non aver subito atti di prevaricazione (nonnismo) durante il servizio militare prestato. Tale dichiarazione, insieme alla relazione tecnico-disciplinare, è stata anche consegnata, in data 8 aprile di quest'anno, alla procura di Pisa.

In base a quanto illustrato, non esiste alcuna evidenza che possa supportare l'ipotesi che il militare sia stato vittima di un episodio di prevaricazione o di nonnismo la notte tra il 31 maggio e il 1° giugno 1999. Parimenti, non vi è alcun riscontro alle affermazioni che, secondo il quotidiano «La Nazione», sarebbero state rilasciate da un capitano del reparto.

RUSSO SPENA. Signor Sottosegretario, non è stata fornita risposta relativamente al punto principale che veniva proposto al Governo attraverso la mia interrogazione, che, tra l'altro, nella sua seconda parte risulta superata da avvenimenti successivi che nel corso del mio intervento odierno richiamerò brevemente. Con questa interrogazione, che come altre su analogo argomento è precisa e puntuale, si poneva l'accento sulle dichiarazioni, mai smentite, rilasciate il 1° aprile 2000 da un ufficiale d'ispezione, che dimostrano esattamente il contrario di quanto oggi affermato dal Sottosegretario. Il Sottosegretario ha infatti dichiarato che esiste, per lo meno all'interno della caserma Gamerra, ma probabilmente anche in altre caserme, un dettagliato sistema di regole e che questo sistema funziona in maniera adeguata. Nella interrogazione si ricorda come sembrasse quasi normale che al cosiddetto contrappello non si fossero presentati Scieri e altri due militari, ed è un punto importante nelle indagini della magistratura. È infatti evidente che la mancanza di regole e di controlli ha permesso che non fosse scoperta l'assenza del povero Scieri e quindi ciò che poteva essergli accaduto. Non si è quindi potuto procedere ad un suo soccorso immediato. Viceversa, potremmo essere autorizzati a pensare che ha funzionato un muro di omertà e di reticenza. Non credo che di fronte a casi come quello in oggetto, che sto denunciando con precisione, considerato molto che sportivamente e disinvoltamente viene dichiarato che normalmente il contrappello non viene fatto, occorra attendere le conclusioni della magistratura. Di fronte agli intendimenti espressi dal Governo negli ultimi mesi, anche in seguito alla morte del povero Scieri, di intervenire con precisione e puntualità sul tema del cosiddetto nonnismo, così presente in tutte le caserme, compresa la caserma Gamerra, non valga la pena di attendere le conclusioni della magistratura. In questo campo sarebbe stata più opportuna un'indagine interna, da attivarsi anche in sede amministrativa, e ne abbiamo mille esempi, che avrebbe potuto giungere a conclusioni non tanto e non solo sul piano disciplinare, quanto in riferimento alla possibilità di strutturare in maniera diversa, più controllata e più regolata, la vita nelle caserme. Desidero in questa sede espri-

mere soddisfazione per la recente decisione del tribunale del riesame che ha restituito la libertà a Mario Ciancarella. La vicenda della tragica morte del paracadutista Scieri ha indicato, come ho sottolineato anche in altre interrogazioni successive a quella che oggi stiamo discutendo, la persistenza di atteggiamenti reticenti e omissivi, chiarissimi e riconosciuti anche dalla magistratura, che rischiavano di essere incoraggiati dalla detenzione ingiustificata di Ciancarella. Ci siamo trovati di fronte ad un fatto straordinario in quanto l'unica persona in galera era colui che, anche se in maniera parziale, aveva denunciato precise responsabilità, mentre nessuno dei responsabili era comunque recluso. Auspico che la magistratura continui, con la massima autonomia ed indipendenza, a fare il proprio dovere, come certamente farà; continuiamo comunque a chiedere al Ministero della difesa di fare cadere le reticenze e gli atteggiamenti omissivi dei comandi e di tutti i militari presenti quel giorno alla caserma Gamerra di Pisa e di adoperarsi più di quanto non abbia fatto finora.

Alla luce delle considerazioni espresse, mi dichiaro insoddisfatto della risposta ricevuta dal Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Semenzato:

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella dotazione militare della NATO e più precisamente degli Stati Uniti ci sono proiettili all'uranio esaurito;

che tale tipo di proiettile è stato usato per la prima volta nel 1991 nella guerra del Golfo causando, secondo stime di alcune organizzazioni non governative, almeno 10.000 casi di malattie legate all'esposizione a tale sostanza come tumori, leucemie e malformazioni;

che l'uranio esaurito è un prodotto collaterale altamente tossico e radioattivo del processo di arricchimento dell'uranio; è chiamato così perchè il contenuto dell'isotopo dell'uranio U-235 è ridotto dallo 0,7 per cento allo 0,2 per cento, durante il processo di arricchimento dell'uranio (durante il processo di arricchimento l'U-235, che è fissionabile, viene separato dall'uranio naturale che ne contiene pochissimo); sostanzialmente è un isotopo dell'uranio, l'U-238, che costituisce anche il 99 per cento dell'uranio naturale; questo uranio esausto ha una radioattività pari al 60 per cento di quello naturale; il tempo di dimezzamento è di 4,5 miliardi di anni;

che gli Stati Uniti in conseguenza di cinquant'anni di arricchimento di uranio per le centrali nucleari e per la fabbricazione di armi nucleari ne detengono 2 miliardi di chili;

che dopo aver colpito il bersaglio il proiettile rilascia nell'aria l'ossido di uranio che è altamente tossico per l'uomo e «inquinante» se disperso nell'ambiente; l'effetto delle radiazioni è di due tipi: irraggiamento e contaminazione; l'irraggiamento avviene quando si è esposti al bombardamento di particelle radioattive, mentre la contaminazione può avvenire

tramite la manipolazione, l'inalazione o l'ingestione di materiale radioattivo;

che da studi delle forze armate americane risulta che quando un veicolo è colpito da un proiettile contenente uranio esausto l'effetto maggiore si ha nel raggio di circa 5-7 metri dal veicolo; tuttavia se questo tipo di proiettile viene sparato da un aereo il raggio può essere superiore a 25 miglia (42 chilometri);

che il tempo di dimezzamento è di circa 4,5 miliardi di anni e questo tipo di arma è in realtà un'arma a lunga durata i cui effetti non si conoscono ancora;

che gli Stati Uniti da parte loro definiscono «scorie nucleari» l'uranio esausto, prima di essere utilizzato per i proiettili e per le corazze dei carri armati, dopodichè questi oggetti vengono ridefiniti come armamento convenzionale;

che l'opinione internazionale è che queste siano a tutti gli effetti armi chimiche, quando non addirittura nucleari; la difficoltà di classificazione, dovuta anche al doppio uso (proiettili e isolamento di carri armati), rende difficile capire se e quale specifica convenzione internazionale violino; alcune organizzazioni non governative ritengono necessario un trattato apposito che proibisca il riutilizzo dell'uranio esausto; l'International action center, una organizzazione non governativa americana, e molte altre organizzazioni non governative stanno promuovendo una campagna per la messa al bando delle armi contenenti uranio esausto e hanno lanciato un appello internazionale per proibirne l'uso;

che è probabile che l'Organizzazione mondiale della sanità decida di aprire un'indagine autonoma; gli Stati Uniti stanno ammettendo seppur a fatica che esiste una sindrome del Golfo anche se negano che l'utilizzo dell'uranio esausto sia pericoloso per l'uomo;

considerato che la sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze, che fa parte della commissione ONU sui diritti umani, ha adottato delle risoluzioni nel 1996-1997 che includono le armi a base di uranio impoverito tra le armi di distruzione di massa o indiscriminate, incompatibili con il diritto umanitario internazionale;

che in questi giorni sul Kosovo si stanno usando tra gli altri jet A-10 «Warthog» equipaggiati con cannoni Gau8/A Avenger 30 millimetri a 7 canne costruiti appositamente per utilizzare proiettili all'uranio impoverito;

che sono previsti per la prossima settimana arrivi di elicotteri «Apache» per l'attacco dei carri armati serbi anch'essi predisposti per l'uso di proiettili all'uranio impoverito perchè più penetranti nei mezzi corazzati;

che l'uranio impoverito è probabilmente presente anche per l'ogiva dei missili Tomahawk, lanciati dalla portaerei in Adriatico, anch'essi utilizzati nelle operazioni militari in Kosovo;

che l'utilizzo di questo tipo di proiettili renderebbe radioattiva la zona del Kosovo per i prossimi anni esponendo quindi la popolazione del Kosovo ai rischi derivanti da radioattività,

si chiede di sapere:

se non si ritenga in netto contrasto con ogni principio umanitario l'uso di tali armi in particolare sul territorio di un popolo a protezione del quale si dichiara di fare i bombardamenti;

se risulti alle autorità italiane che nella dotazione della NATO ci siano proiettili all'uranio esaurito;

se risulti che anche nelle operazioni militari che la NATO sta conducendo in Kosovo si utilizzino armi di questo tipo;

se non si ritenga opportuno verificare se tali dotazioni vengano stoccate anche all'interno delle basi NATO presenti sul nostro territorio;

se non si ritenga opportuno, visto anche l'impegno dell'Italia per la definitiva massa al bando delle mine antipersona, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria sull'utilizzo di questo tipo di armi;

se nell'armamento in dotazione alle nostre Forze armate ci siano anche mezzi corazzati o proiettili contenenti uranio esaurito.

(3-03641)

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione 3-03641 era stata rivolta anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed è su suo incarico che risponde il Ministero della difesa.

Anzitutto, mi preme rinnovare le rassicurazioni sui rischi connessi all'uso di uranio impoverito per il nostro contingente operante in Kosovo.

Fin dall'ingresso di tale contingente nell'area vi è stata la consapevolezza del possibile rischio di inquinamento ambientale. Per questo motivo sono state adottate misure di protezione immediate, tra cui un'adeguata attività informativa, un attento monitoraggio ambientale preliminare all'ingresso dei nostri soldati nelle aree in questione e la disponibilità di reparti specializzati nel monitoraggio e nella bonifica di aree pericolose. In aggiunta, sono stati svolti controlli approfonditi, l'ultimo dei quali risale all'aprile scorso, da parte di esperti in fisica del Centro interforze di studi per le applicazioni militari, inviati più volte in quelle zone sul campo per verificare con strumenti e tecniche sofisticate i controlli condotti dalle unità presenti nel contingente.

L'insieme di queste misure e di questi controlli ha permesso di accertare subito, sin dall'inizio, e di confermare anche di recente che i livelli di inquinamento radioattivo misurati nelle aree in cui vi sono soldati italiani in Kosovo sono al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalle norme italiane per il nostro territorio nazionale e, quindi, senza alcuna configurazione di pericolo.

Naturalmente, l'attività di controllo continua comunque e continuerà fino a quando i nostri soldati saranno in Kosovo, ma quanto fin qui tratto come risultato esclude situazioni di pericolo o di rischio. Ciò non esclude che possano esservi situazioni molto localizzate di rischio, ma le attività di

monitoraggio e di protezione in atto sono tali da garantire che quanto fa il nostro contingente si svolga in condizioni di assoluta sicurezza.

Ciò premesso, per quanto attiene agli specifici quesiti posti dall'onorevole senatore interrogante, si conferma, come peraltro già rappresentato in precedenti occasioni, che il Governo segue con particolare attenzione il problema dell'uranio impoverito, adoperandosi perché in sede internazionale divenga sempre più condivisa la convinzione dei rischi potenziali connessi all'utilizzo di quel tipo di munizionamento.

Per quanto attiene alla questione se le Forze armate di alcuni paesi NATO abbiano in dotazione munizionamento all'uranio impoverito e se questo sia stato impiegato in Kosovo, è noto come, in risposta ad un quesito posto in materia dalle Nazioni Unite, il Segretario generale dell'Alleanza abbia formalmente segnalato l'utilizzo di 31.000 proiettili all'uranio impoverito da parte di Forze dell'Alleanza durante la campagna aerea per il Kosovo. Al riguardo occorre tuttavia sottolineare che, al momento attuale, né mezzi né munizionamento per i quali si utilizza uranio impoverito risultano vietati in alcuna delle convenzioni internazionali esistenti in materia di limitazioni di armamenti o che prevedono l'esclusione di determinate tipologie di armi; pertanto la disponibilità di tali armi è, dal punto di vista del paese utilizzatore, legittima.

In questo contesto, è possibile che unità alleate dislocate nelle basi aeree italiane, presumibilmente, abbiano tra la loro dotazione anche munizionamento all'uranio impoverito, senza che ciò violi alcuna norma internazionale ed i vincoli di alleanza.

Per quanto riguarda le Forze armate italiane si conferma che esse non dispongono né hanno in acquisizione armamento e munizionamento all'uranio impoverito.

SEMENZATO. Signor Presidente, intanto vorrei ringraziare per la risposta che in realtà «copre» anche un'altra interrogazione, che ho presentato in tempi recenti, riguardante per l'appunto le condizioni di sicurezza del personale militare italiano che opera in Kosovo. Infatti, il Segretario generale della NATO aveva comunicato l'uso di un numero considerevole di proiettili, pari a 10 tonnellate, sparati in Kosovo in condizioni ancora poco accertabili.

Ringrazio per questo tipo di inquadramento che raccoglie istanze successive, perché l'interrogazione risale ancora all'epoca della guerra nel Kosovo. In essa, infatti, si parla dell'ipotesi dell'impiego degli elicotteri «Apache», che per fortuna non sono poi stati utilizzati.

Voglio esprimere due preoccupazioni. La prima riguarda la circostanza, confermata nella risposta testé fornita, che sul territorio italiano sono presenti probabilmente mezzi operativi e quindi armi di alleati che usano questo tipo di proiettili. Anche se non è questa la sede, credo sia importante capire cosa il Governo intenda fare per dare seguito ad alcuni ordini del giorno che più volte sono stati accettati dai vari Governi in questa legislatura e che impegnavano ad un intervento presso gli alleati affinché nelle basi militari italiane vigesse uno *status* più simile alla legisla-

zione ed al comportamento italiani che a quelli internazionali. Abbiamo svolto questo dibattito a proposito della legge per la messa al bando delle mine antiuomo, ma non esistono formule internazionali per obbligare gli alleati a non tenere mine dentro le basi militari italiane in cui hanno un certo tipo di sovranità. Questa è la prima preoccupazione che sollevo e che ricordo al rappresentate del Governo.

La seconda preoccupazione riguarda direttamente la vicenda dell'uranio. È presumibile che gran parte dell'uso di questo strumento di attacco sia avvenuto in territorio serbo, peraltro congiuntamente a bombardamenti sistematici in aree ad alto rischio ambientale e per la salute. Penso alle industrie petrolchimiche e ad altre industrie di grosso impatto ambientale.

Credo vi sia la necessità di avere notizie più precise su quanto materiale sia stato esploso sul territorio serbo e di capire quali siano i possibili programmi, al di là dell'embargo e in attesa che venga eliminato, per affrontare queste situazioni, che ritengo di emergenza e che riguardano la salute della popolazione serba e in quanto tali credo siano di interesse generale, al di là dei giudizi specifici che si possono dare sulla configurazione del Governo serbo e sulle responsabilità di Milosevic.

Siccome ho presentato altre interrogazioni (che insieme alla Presidenza potremmo selezionare) su questo tipo di argomenti, spero che il Governo voglia rispondere anche successivamente, in modo da focalizzare il problema della situazione ambientale del territorio serbo derivante dall'uso di uranio impoverito, che mi sembra un'emergenza sempre più importante e sentita.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza è disponibile a selezionare le interrogazioni per concentrare i nostri lavori.

Segue un'altra interrogazione del senatore Semenzato:

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Massimiliano Mezzopera, nato a Roma il 26 giugno 1977 e residente a Milano, è un cittadino in condizioni familiari difficili;

che dieci anni fa rimase orfano della madre e nel 1998 moriva a seguito di un attacco cardiaco anche il padre;

che il signor Mezzopera e la sorella maggiore Gaia a seguito di queste due morti improvvise sono rimasti soli, unico parente residente a Milano l'anziana nonna materna, la quale necessita della loro continua assistenza trovandosi in stato di quasi completa cecità;

che nel novembre 1998 il signor Mezzopera avanzò richiesta di dispensa dal compiere la leva;

che il 18 febbraio 1999 il consiglio di leva di Milano respinse la richiesta del signor Mezzopera in quanto «la sorella nubile e maggiorenne non è a carico dell'arruolato avendo reddito da pensione 10 volte superiore al minimo previsto»;

che il signor Mezzopera lavora dal 19 ottobre 1998 con la qualifica di impiegato (terza area primo livello) presso la BNL Gestioni-SGR con

un contratto a tempo indeterminato percependo uno stipendio medio mensile di lire 1.134.824 lordo; la sorella Gaia percepisce una pensione di reversibilità dei genitori continuando gli studi presso l'Università cattolica di Milano; la famiglia oltre alle normali spese quotidiane deve far fronte ad un mutuo dell'abitazione e alle spese di manutenzione straordinaria del condominio di oltre 20 milioni annui;

che risulta chiaro che, se si dovesse dar seguito a quanto deciso dal consiglio di leva di Milano, la sorella maggiore dovrebbe lasciare gli studi, così come già fatto dal fratello, per cercarsi un lavoro, risultando arduo vivere e pagare il mutuo con la sola pensione di reversibilità dei genitori;

che nel frattempo il signor Mezzopera si è dichiarato obiettore di coscienza, con la speranza di poter almeno stare vicino alla sorella; tale scelta tuttavia gli preclude la possibilità di avanzare richiesta di esonero per eventuali esuberi rispetto al gettito di leva per ciò che riguarda il servizio civile; infatti, come ben si sa, dal 1972 ad oggi non è mai stato fissato il fabbisogno annuale di giovani da avviare al servizio civile;

considerato che la situazione sopra descritta si evidenzia come chiaramente in contrasto con i principi costituzionali posti a tutela della famiglia e del diritto allo studio delle giovani generazioni,

si chiede di sapere come ci si intenda attivare al fine di concedere al signor Massimiliano Mezzopera la dispensa dal compiere la leva obbligatoria, al fine di garantire la stabilità economica e sociale della famiglia di cui fa parte, oltre a garantire il diritto allo studio della sorella.

(3-03644)

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come precisato dall'onorevole senatore interrogante, effettivamente, a suo tempo, il Consiglio di leva di Milano non ha ravvisato le condizioni per concedere la dispensa dal servizio militare al giovane Massimiliano Mezzopera. Successivamente, in data 12 aprile 1999, il giovane ha chiesto il riconoscimento dello stato di obiettore di coscienza. Tale riconoscimento è stato concesso il 14 luglio 1999. La particolarità del caso, evidenziata anche dall'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, ha indotto l'Ufficio nazionale per il servizio civile, nella persona del generale Caccavale, a contattare personalmente nei primi mesi dell'anno in corso il giovane, invitandolo a presentare una nuova istanza di dispensa nella veste di obiettore che, però, non è stata inoltrata. Pertanto il giovane ha iniziato il servizio civile lo scorso 15 giugno presso l'associazione «IDEA» (associazione per la cura e la prevenzione della depressione e dell'ansia), nella sede di Milano. L'attuale posizione del Mezzopera consente tuttavia la possibilità di presentare un'istanza di LISAAC (licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) che, se inoltrata all'Ufficio nazionale per il servizio civile, potrebbe trovare accoglimento. Allo scopo di rendere il giovane edotto su questa nuova opportunità, il Mezzopera è stato convocato il 19 luglio

scorso presso il Distretto militare di Milano, ove gli sono state fornite le informazioni necessarie.

SEMEMZATO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

